

CODICI

Tipo scheda OAC

CODICE UNIVOCO

Numero catalogo generale 00000028

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Nome scelto Leonardi Leoncillo detto Leoncillo

Dati anagrafici 1915/ 1968

Sigla per citazione FAEN/00001180

Ruolo esecutore

OGGETTO

OGGETTO

Definizione rilievo

IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO

Identificazione del soggetto composizione plastica

Titolo dell'opera Racconto bianco

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Provincia BO

Comune Bologna

Località Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Denominazione MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Denominazione spazio viabilistico Via Don Giovanni Minzoni, 14

Specifiche secondo piano

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 53327

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 1205

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1964

A 1966

DATI TECNICI

MATERIALI/ALLESTIMENTO

Materiali, tecniche, strumentazione gres smaltato

MISURE

Unità cm

Altezza 87

Larghezza 140

Profondità 15

DATI ANALITICI

Notizie storico-critiche

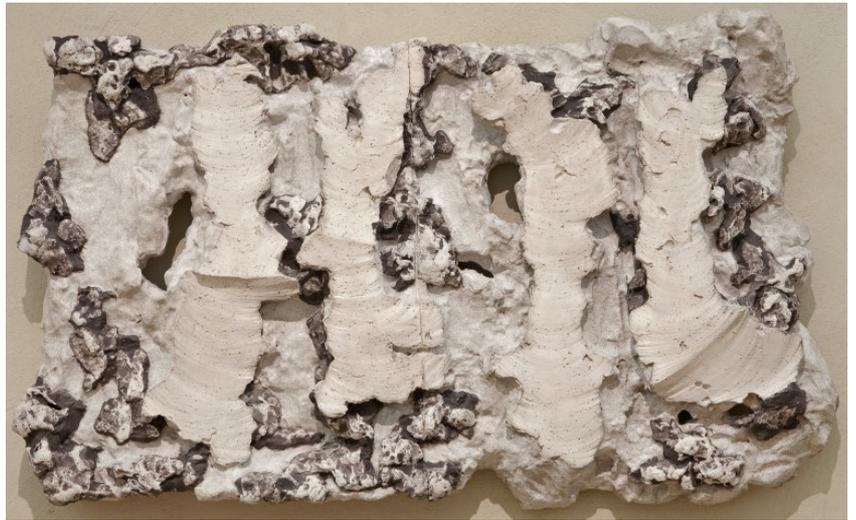
Leoncillo è lo pseudonimo di Leoncillo Leonardi (Spoleto, Perugia, 1915 - Roma 1968). Nel 1935 Leoncillo si trasferisce a Roma, dove frequenta l'Accademia di Belle Arti. Conosce de Libero e Cagli, ispiratori della Galleria della Cometa, e frequenta gli artisti della Scuola Romana. Nel 1939, a Umbertide, si applica alla ceramica, tecnica che rimarrà una costante nella sua produzione, e che gli permetterà di approdare a quella sua peculiare identità di colore-materia. Fra le opere maggiori del primo periodo romano, ricordiamo i "mostri" mitologici: l'Arpia, la Sirena, l'Ermafrodito, che offrono una versione smagliante e barocca del repertorio mitico scipionesco. Gio' Ponti si interessa al suo lavoro, e nel 1940 gli allestisce una sala alla Triennale di Milano, con Fancello. Nel 1941 pubblica un Bestiario, corredato da tavole litografiche di Fabrizio Clerici e una presentazione di Raffaele Carrieri. Partecipa alla Resistenza e dopo la Liberazione espone con Cagli, Guttuso, Mafai, Mirko e altri alla mostra romana "Arte contro la barbarie" vincendo il primo premio con le due versioni della Madre romana uccisa dai fascisti. Nel 1946 espone alla Galleria Palma nella Mostra dei Capidopera che comprende le opere d'arte applicata realizzate da vari artisti romani presso lo studio di Enrico Galassi. Nel 1947 aderisce al "Fronte nuovo delle arti" con Corpora, Franchina, Fazzini e Turcato, e con loro espone alla Biennale di Venezia del 1948. Nel 1949 ha la sua prima personale, alla Galleria del Fiore di Firenze, presentato da Roberto Longhi. Nel 1955 esegue per Venezia il Monumento alla partigiana veneta, distrutto nel 1962 da un attentato. Nel 1956 in seguito a una profonda crisi ideologica si dimette dal Partito comunista e inizia una severa revisione del suo lavoro dell'ultimo decennio. Nel 1957 espone alla "Tartaruga" di Plinio De Martiis, la nuova produzione decisamente orientata in senso informale. I suoi accesi cromatismi e il controllo della materia plastica e degli smalti, lo portano a risultati di altissimo livello, in cui affronta anche temi spaziali non lontani dalle aperture verso la quarta dimensione di Lucio Fontana. Ha una sala personale alla XXXIV Biennale di Venezia del 1968, anno in cui muore prematuramente.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Formato	jpg

Nome File



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2009
Nome Guglielmo M.

ANNOTAZIONI

Osservazioni L'opera è stata acquistata nel 1968 in occasione della sua esposizione alla XXXIV Biennale di Venezia.